

Prolusione per il conferimento del Premio Beato Bernardino da Feltre
Presentazione dell'Associazione Internazionale Dino Buzzati

Annamaria Esposito
Università IULM di Milano
past president dell'Associazione Internazionale Dino Buzzati
Feltre, 26 ottobre 2025

Signore e Signori,
autorità civili e militari,
gentili ospiti, care amiche e cari amici,

un saluto particolarmente cordiale e riconoscente all'avvocato Enrico Gaz,
Presidente della Famiglia Feltrina,
e a tutti i membri del Comitato che con generosità e competenza custodiscono e
promuovono la memoria culturale e civile di Feltre.

Desidero esprimere il più sincero ringraziamento per il conferimento di questo
prestigioso Premio Beato Bernardino da Feltre all'Associazione Internazionale Dino
Buzzati.

Un premio che rappresenta non solo un riconoscimento per la meritoria attività
dell'Associazione, ma anche un sigillo sul legame profondo che la unisce a questa
città e alla sua comunità.

È con questo sentimento di profonda gratitudine e autentica emozione che prendo
la parola oggi, in questa magnifica Sala degli Stemmi, cuore pulsante della nostra
città di Feltre.

Perché questo riconoscimento non ci parla soltanto del passato, ma del presente e
del futuro di una comunità culturale che da più di trent'anni trova in questa città la
propria casa, la propria voce, la propria identità.

Oggi non vi parlo soltanto come *past president*, ma come donna che ha avuto il
privilegio di camminare lungo questo straordinario percorso, fianco a fianco con
persone che hanno fatto della cultura una missione civile. E, soprattutto, come
testimone diretta dell'eredità morale e intellettuale di una donna straordinaria:

Nella Giannetto, fondatrice e anima dell'Associazione, di cui quest'anno ricorre il ventesimo anniversario della scomparsa. Quando penso a Nella Giannetto, la prima parola che mi viene in mente è gentilezza: non una gentilezza di forma, ma di sostanza, quella che nasce dall'intelligenza, dal rispetto, dall'amore per le persone e per le idee. Chi l'ha conosciuta sa quanto fosse capace di ispirare senza imporre, di guidare senza forzare.

L'Associazione Internazionale Dino Buzzati è nata qui, a Feltre, il 19 dicembre 1988, proprio grazie all'intuizione di Nella Giannetto, docente di Letteratura Italiana presso la IULM che, come molti di voi ricorderanno, aveva una sede proprio a Feltre. Ha assunto la qualifica di Internazionale dal 1° gennaio 1994, a seguito della fusione con la francese Association des Amis de Dino Buzzati, che da quel momento costituisce una sezione dell'Associazione feltrina (il Bureau français con sede a Bordeaux).

La presenza della IULM in città fece da ponte naturale: Feltre divenne un laboratorio condiviso, luogo in cui far dialogare accademia e comunità, ricerca e territorio, memoria e futuro.

Seminari aperti, incontri con le scuole, tesi: la vita accademica si confrontava con la vita della comunità e viceversa.

È qui che si è consolidata una pratica che ancora oggi consideriamo irrinunciabile: ricerca scientifica e divulgazione di qualità come parti di un unico gesto.

L'idea di Nella era semplice e radicale: "Se vuoi che un autore resti vivo, abitanne i luoghi."

Abitare i luoghi significa riconoscerne i tempi, le relazioni, le risorse; significa, per una città, scoprire che la cultura non è un lusso, ma una forma di cittadinanza.

L'intuizione di partenza della Professoressa è stata infatti quella di ancorare alla terra natale dell'artista bellunese un Centro studi della sua opera che fosse da un lato collegato al mondo accademico, dall'altro aperto al territorio.

Ecco perché l'Associazione ha per Statuto una convenzione con l'Università IULM di Milano e col Comune di Feltre, con il quale c'è da allora collaborazione.

Mi piace pensare che Feltre, questa piccola città dalle radici così profonde, rappresentasse per Nella Giannetto il luogo ideale dove il pensiero accademico potesse incontrare la realtà di tutti i giorni. E Feltre non è mai stata solo una sede, un indirizzo: è diventata un luogo di ispirazione.

Nella capì quanto il legame tra l'opera di Buzzati e la sua terra fosse fondamentale per far vivere davvero la sua eredità. Feltre aveva una dimensione che permetteva

di fare proprio questo: mettere insieme l'intensità culturale e il calore della comunità. Non solo per gli studiosi, ma per tutti.

Inoltre, Nella sapeva che la bellezza delle Dolomiti, il paesaggio, la storia e la cultura di questa città potevano davvero diventare il palcoscenico ideale per la memoria di Buzzati. E in effetti, guardando oggi alle iniziative e agli eventi che l'Associazione ha organizzato in questi anni, posso dire che quella scelta è stata decisiva e vincente. Chi ha conosciuto Nella Giannetto ricorda la sua gentilezza intelligente. La sua leadership si comprende bene alla luce della teoria dei "nudge", o spinte gentili, elaborata dagli economisti Richard Thaler e Cass Sunstein: orientare le persone verso scelte migliori non con imposizioni, ma con inviti discreti che lasciano libertà. Ecco: Nella Giannetto è stata la nostra "spinta gentile".

Ci ha orientati verso la bellezza, la conoscenza e la responsabilità con l'esempio, la passione e l'entusiasmo di chi crede davvero nel potere trasformativo della cultura. La "spinta gentile" di cui parliamo non è un abbellimento retorico. Vuol dire progettare contesti – fisici e simbolici – che facilitino l'incontro con la cultura. L'intuizione di Nella Giannetto è stata quella di riconoscere in Dino Buzzati un pianeta, oggi galassia, ancora da esplorare per molti aspetti e farne la missione dell'Associazione.

Nel lavoro dell'Associazione questo ha significato, per esempio, ordinare i fondi bibliografici in modo che le strade di ricerca emergessero in modo naturale; accogliere studiosi e studenti in un ambiente stimolante; organizzare grandi convegni internazionali, ospitare mostre e ricerche che hanno portato il nome di Feltre nei più prestigiosi contesti culturali. Ma ancora promuovere l'attività del Centro Studi Buzzati che detiene la più importante biblioteca buzzatiana al mondo, con oltre tremila volumi, traduzioni, tesi e documenti.

Il Centro Studi è il cuore pulsante dell'Associazione, una realtà scientifica di eccellenza, luogo di incontro per studiosi provenienti da ogni parte del mondo, ma non agisce da solo.

Fa parte di un sistema unitario che ha al centro proprio l'Associazione Internazionale Dino Buzzati, la casa madre da cui tutto nasce e da cui tutto si muove.

L'Associazione coordina e promuove le attività del Centro, sostiene la rivista "Studi Buzzatiani" e la collana dei "Quaderni del Centro Studi", che raccolgono i risultati dei convegni e delle ricerche più significative.

Insieme formano un'unica realtà culturale:

l'Associazione come casa,
il Centro Studi come cuore,

la Rivista come voce,
e i Quaderni come memoria.

A guidare oggi l'Associazione è il professore e giornalista Marco Perale, attuale Presidente dell'Associazione e direttore del Centro studi, affiancato da Patrizia Dalla Rosa, allieva di Nella Giannetto, responsabile della ricerca e studiosa di riconosciuta fama internazionale purtroppo poco conosciuta a Feltre, ma una presenza che rappresenta la continuità. Trovo doveroso che si conosca questa studiosa così apprezzata dai tanti buzzatiani nel mondo, anche perché si dedica alla consulenza bibliografica ai moltissimi laureandi, dottorandi e ricercatori di ogni ordine e grado dal 1993.

Desidero qui rendere omaggio a entrambi:

- a Marco Perale, per la sua guida competente e appassionata, che ha saputo coniugare rigore scientifico e sensibilità artistica, portando l'Associazione verso nuove dimensioni, esplorando soprattutto il campo delle arti visive;
- e a Patrizia Dalla Rosa, che continua con dedizione a far conoscere Buzzati e Feltre nel mondo, incarnando la memoria viva del nostro Centro Studi.

Dino Buzzati, il punto di riferimento dell'Associazione, non è stato soltanto uno scrittore straordinario, ma un uomo profondamente legato a questa terra.

Nato a San Pellegrino di Belluno nel 1906, visse tutta la vita con lo sguardo rivolto alle Dolomiti, che non considerava semplice paesaggio.

Scrivendo in "La mia Belluno":

Se io dico che la mia terra è uno dei posti più belli non già dell'Italia ma dell'intero globo terracqueo, tutti cascano dalle nuvole e mi fissano con divertita curiosità.

La mia patria, infatti, si chiama Belluno e, benché sia capoluogo di provincia, vado constatando da decenni che quasi nessuno, tranne i bellunesi, sappia dove sia.

Queste parole, scritte con leggerezza e fierezza, rivelano quanto profondo fosse il legame di Buzzati con questa terra. Un legame che non era solo affettivo o nostalgico, ma costitutivo della sua stessa identità artistica.

E quando Buzzati scriveva di Belluno, scriveva naturalmente anche di Feltre, del Feltrino, di queste valli e di queste montagne, che formano un unico, inscindibile paesaggio dell'anima.

In romanzi come *Bàrnabo delle montagne* o *Il segreto del Bosco Vecchio*, Buzzati ha saputo trasformare le vette, le foreste, le valli in metafore universali della condizione umana.

Dietro le sue storie di attesa, di mistero, di silenzio, si cela la voce di questa terra: una voce che Feltre conosce bene, perché qui si parla con il cuore e si ascolta con la mente.

Per questo, studiare Buzzati a Feltre non è solo un privilegio: è una forma di restituzione.

È riportare la sua parola a casa, tra le montagne che l'hanno generata.

È un dialogo tra radici e visioni, tra passato e futuro, tra un autore universale e una comunità che ne custodisce l'anima.

In più di trent'anni, l'Associazione ha promosso numerosi convegni e seminari internazionali in molte parti del mondo; ha organizzato mostre d'arte e letteratura, ha fatto conoscere il pianeta buzzati nel mondo.

Ma oltre ai numeri e ai titoli, ciò che più conta è lo spirito che anima ogni iniziativa. Ogni volta che un giovane ricercatore straniero arriva a Feltre per studiare Buzzati, non scopre solo la sua opera: scopre una città, un paesaggio, una comunità.

E ogni volta che l'Associazione porta un convegno o una mostra all'estero, non porta solo Buzzati, ma porta Feltre nel mondo.

È questo il miracolo dell'Associazione: trasformare un'eredità culturale in un legame reciproco.

Feltre genera cultura, e la cultura restituisce vita a Feltre.

Oggi, l'Associazione vive un momento di passaggio importante.

Molti di noi che hanno condiviso un lungo tratto di questa avventura portano ora con sé la responsabilità della memoria.

Le sfide che ci attendono sono essenzialmente tre:

- il ricambio generazionale, perché abbiamo bisogno di giovani che raccolgano questa eredità e la portino avanti con coraggio;
- la sostenibilità, perché la cultura richiede cura, risorse, impegno concreto;

- e il radicamento, perché il Centro Studi non deve essere sentito come un luogo per pochi, ma come un bene di tutti, un patrimonio della città e per la città.

La cultura, come ci insegna il Beato Bernardino, è una forma di solidarietà.

È un modo per costruire fiducia, per tenere insieme le persone, per dare senso al tempo.

E l'Associazione Internazionale Dino Buzzati vuole continuare a essere questo: una spinta gentile per la città di Feltre, un luogo dove la conoscenza diventa incontro, dove la memoria si fa futuro.

Perché la cultura non divide, unisce.

E quando è vera, non è mai distante: è parte della vita, del lavoro, delle scelte quotidiane di ciascuno di noi.

Feltre è la radice culturale, un piccolo spazio di terra che racchiude un universo di storia, arte, cultura e affetti. Il punto da cui l'Associazione è partita e verso cui torna ogni volta.

Ogni attività, ogni ricerca, ogni incontro dell'Associazione porta con sé questa memoria viva, che continua a dare senso al nostro cammino.

Ecco perché questo premio, oggi, non è un punto d'arrivo, ma un punto di ripartenza.

Un segno di fiducia reciproca tra Feltre e la sua Associazione.

Un impegno condiviso a far vivere questa eredità gentile, a custodirla, a farla crescere.

Grazie dunque alla Famiglia Feltrina, grazie a Feltre, compagna di questo lungo viaggio, grazie a Nella Giannetto, la nostra spinta gentile.

E grazie a tutti voi che credete, ancora, nel potere della cultura come gesto d'amore.